

## Amare la scuola, palestra di vita

Si ricomincia con tante speranze, con tanti buoni propositi, ma anche con tanta malcelata diffidenza. Si pensa di sapere tutto della scuola e sulla scuola e ciascuno ritiene di avere la soluzione giusta ai tanti annosi problemi di questa risorsa indiscussa della società civile. Il che per certi versi è assolutamente vero, in quanto nella scuola nessuno può essere considerato ospite indesiderato, o estraneo, o intruso. All'interno di questa esperienza di vita sono protagonisti sicuramente gli alunni, il personale docente e non, le famiglie; ma anche il mondo della cultura, le forze sociali, le organizzazioni di tendenza. La scuola, infatti, è di tutti e per tutti perché mira a formare persone che siano in grado di pensare criticamente e di acquisire una maturazione nei valori che consentano di percorrere la strada della vita. E proprio per questa ragione non si può guardare la scuola con atteggiamento neutrale, o con occhio malevolo o negativamente critico. La scuola deve essere amata perché è un luogo nel quale ci si incontra, si imparano le relazioni esistenziali e si apprende a crescere, attraverso la forma dell'accompagnamento. La scuola deve essere amata perché «educa al vero, al bene e al bello [...] attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti" [...] che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo» (Papa Francesco). In un tempo in cui si restringe sempre più l'orizzonte degli interessi di ciascuno, la scuola deve educare a costruire ponti, ad allargare le prospettive, a far prevalere il bene di tutti sugli interessi particolari. Nell'avvio di questa sfida impegnativa desidero, perciò, rivolgere - soprattutto agli alunni e ai docenti, protagonisti di un'avvincente avventura educativa - il mio augurio sentito e affettuoso di un anno che apra al gusto del bello, che accresca le conoscenze e una grande apertura del cuore e che educi al dialogo e alla fraternità, vie della vita e della pace.